



**SULLA STRADA** La consegna dello spettacolo che ragiona attorno a quello che per noi è essenziale

La compagnia Kepler 452 reinventa il modo di fare spettacolo in “Consegne, performance da coprifuoco” a Udine e Cervignano

## L'attore e “rider” recita a domicilio

### L'ALTRO TEATRO

“Servizi essenziali”: quante volte ne abbiamo sentito parlare nell'ultimo anno? A definirli, in questi mesi, sono stati i Dpcm, ma la domanda è: quali sono, per ognuno di noi, le cose essenziali? È il teatro (proprio uno dei settori considerati non essenziali, ex lege) a spingerci alla riflessione e lo fa reinventandosi in una performance che sfrutta alcuni dei simboli che si sono imposti in questo periodo di emergenza sanitaria, ma riportando di nuovo la fruizione dello spettatore nel qui e ora (hicet nunc).

### SPETTACOLO A CASA

Come? Con uno spettacolo “consegnato” a domicilio. Nella stagione ContattoBlossom del Csa arriva infatti a Udine (fino al 24 gennaio e poi dal 12 al 14 febbraio, con 4 consegne al giorno, dalle 18 alle 21) e a Cervignano (dal 9 all'11 febbraio), “Consegne, una performance da coprifuoco”, un instant show della compagnia bolognese Kepler 452. L'attore è un rider, che pedalerà fino a casa dello spettatore (in collegamento su zoom per seguire il suo percorso), per portargli un pacco dono,

«una cosa fatta con pazienza e amore, per cui le cose che consegnano sono anche il mio tempo - spiega Nicola Borghesi, ex allievo della Nico Pepe e ideatore della performance, assieme a Enrico Baraldi e Riccardo Tabilio -. È da un po' che Kepler lavora su formati che tengano conto del momento in cui hanno luogo: ci è sembrato assurdo che, in un periodo in cui cambia la grammatica dello spazio e della relazione, la grammatica del teatro rimanga uguale, ricostruendo spettacoli con gli attori a distanza di due metri. Dopo Lapsus urbano, un format audioguidato, in cui il concetto di distanziamento era centrale, a fine ottobre avevamo iniziato a lavorare su uno spettacolo normale, quando è arrivata la seconda chiusura dei teatri. Per un po' abbiamo continuato, poi ci è sembrato insensato e abbiamo cambiato modo di ragionare, interrogandoci sul momento: questo non è un vero e proprio lockdown, quindi abbiamo cercato una formula teatrale che si avvallesse delle possibilità di movimento concesse e le sfruttasse.

### EFFETTO RIDER

Chi, ora come ora, lavora anche di più? Il rider, figura che si è

imposta nell'immaginario collettivo come centrale. Da qui, è nata l'idea di consegnare lo spettacolo a casa di qualcuno». La drammaturgia si articola attorno alla grande domanda: cos'è essenziale per noi? «Ci pareva un'occasione importante per ragionarci sopra - continua Borghesi -, per fare il punto su cosa accade, su come stiamo. Durante il lockdown se ne parlava molto, ma ora forse l'inquietudine è ancora maggiore. Per me l'essenziale è stare in mezzo alla gente, incontrare persone a caso, inaspettamente. E poi fare un bello spettacolo, che qualcuno si ricordi di noi che facciamo teatro, che il teatro continui in qualche modo e in qualche forma. In questo periodo, in Italia c'è un grande dibattito sul teatro in streaming, on line, in diretta o meno. Ci sono invece altre potenzialità da sfruttare: il teatro è una disciplina empirica, ci vorrebbero tentativi anche solo per aprire una discussione». Con i teatri chiusi, di cosa senti la mancanza? «Un sacco di cose - conclude Borghesi -, l'odore delle corde, il pubblico davanti all'ingresso, la sensazione terribile prima di andare in scena: ecco, mi manca quella sofferenza prima dell'inizio.

**Alessia Pilotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA